

**EMERGENCY e la missione in Libia: conversazione con Giorgio Cordini  
di Bruno Mori  
da Calvisano – tracce nel Villaggio del 4 aprile 2011**

Le operazioni militari in Libia sono in pieno svolgimento e le conseguenze sul piano umanitario e politico sono imprevedibili. L'Italia ha aderito alla "missione dei volenterosi", poi passata sotto la guida della NATO, e deve fronteggiare il dramma dei profughi. Una vicenda complessa che intreccia aspetti umani, politici e di sicurezza. Ho chiesto a *Giorgio Cordini*, musicista e membro di Emergency nel gruppo territoriale di Brescia, di commentare questa situazione e fornirci la sua chiave di lettura sugli avvenimenti. Lo ringrazio molto per la sua cortesia e disponibilità.

*Auguro ad Emergency di continuare a testimoniare la cultura della pace e del dialogo nel modo straordinario con cui l'associazione di Gino Strada interpreta la sua missione. Ne abbiamo davvero bisogno !*

**L'opzione militare ha quindi prevalso ed il nostro Paese ha deciso di partecipare alla missione in Libia Unfield Protector a guida NATO. E' una decisione che condivide e perché ?**

Disapprovo la decisione del governo italiano di entrare in guerra in questa coalizione contro la Libia. Naturalmente appare molto difficile scegliere tra il lasciare che un tiranno continui a opprimere la popolazione soffocando la rivolta con le armi e l'intervenire per abbatterlo, colpendo con missili e bombardamenti il territorio dove inevitabilmente perdono la vita anche civili. Quello che si dovrebbe fare è non arrivare mai a queste situazioni in cui la guerra sembra inevitabile. La decisione di intervenire, con la Francia in prima linea, mi è sembrata affrettata, perchè sono convinto che c'era ancora spazio per il dialogo, i compromessi, la ragionevolezza. La guerra porta solo distruzione e morte e quindi dobbiamo smettere di pensare che sia una soluzione. D'altronde paesi dell'America Latina, come il Brasile, il Nicaragua e altri, hanno dichiarato il loro pieno dissenso con la decisione del Consiglio di Sicurezza e hanno condannato l'intervento armato: sostengono che avrà l'effetto contrario a quello desiderato e anziché proteggere i cittadini libici provocherà ancora più morti. Pretendere di salvare vite umane con i bombardamenti è un controsenso inspiegabile!

**Emergency promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani. Come si applicano questi concetti nel concreto degli scenari geopolitici particolarmente ostili dove i diritti umani più elementari sono inesistenti e la popolazione è ostaggio del dittatore di turno ?**

Emergency ha sempre dimostrato con azioni concrete come si può operare in tal senso. Intervenire con operazioni umanitarie anziché militari è una scelta che consente di non inasprire le controversie tra le popolazioni e spesso ha l'effetto di riconciliarle e riavvicinarle.

**Sembra una domanda banale, ma purtroppo la politica non ci aiuta a capire e l'opinione pubblica è disorientata: l'Italia è un paese in guerra ?**

La politica dovrebbe cancellare la parola guerra e invece in tanti pensano ancora oggi che la guerra possa essere una soluzione. Io avverto che l'Italia sia entrata nuovamente in guerra. Nel momento in cui mettiamo a disposizione le nostre basi e il nostro personale militare per una coalizione che ha il preciso scopo di bombardare le postazioni di Gheddafi, a tutti gli effetti entriamo in una guerra che porterà morti, massacri, violenze e disperazione.

**La percezione che si ricava dalle dichiarazioni discordanti di ministri, leader politici e l'infelice uscita del premier che, dopo aver dato il via libera ai raid dei nostri aerei si è detto "addolorato per Gheddafi", alimenta il dubbio che l'Italia voglia giocare su due tavoli per essere pronta a giocare il jolly sia in caso di vittoria della coalizione che della permanenza al potere del rais libico. Qual è la sua opinione ?**

In effetti a parte le dichiarazioni del premier, che in fatto di gaffe è come sempre un grande esperto, la posizione del nostro paese pare in bilico tra una sempre ostentata amicizia a Gheddafi, che ora si fatica a negare e il riconoscimento dei rappresentanti di una rivolta che sembra destinata prima o poi a imporsi. Io penso che come sempre vincerà il Dio denaro e che all'insediamento di una nuova forma di governo in Libia, l'Italia si dimenticherà dell'affetto dimostrato finora per il tiranno e approfitterà come gli altri stati dei vantaggi economici che ne deriveranno.

**La gestione degli immigrati, migliaia di persone in fuga dalla miseria e dalla fame nei territori infiammati dalle rivolte, è un problema drammatico e complesso. Qual è il suo parere sulle misure adottate dal governo di fronte a questa emergenza ?**

Con un ministro della Repubblica come come Bossi che con il suo "fora dai bal!" riassume purtroppo il pensiero di una gran parte degli italiani, non potremo mai aspettarci provvedimenti che tengano conto di solidarietà e rispetto dei diritti degli altri, che sono persone, esseri umani come noi. In particolare in questo frangente si è avvertita una certa lentezza e indecisione nell'adottare misure risolutive e ci si è alla fine ridotti al solito intervento clamoroso del premier che, a caccia di consensi, ha dispensato impegni e promesse a Lampedusa.

**Qual'è, su questo fronte, la proposta di Emergency ?**

Dobbiamo renderci conto che l'accoglienza degli immigrati fa parte del nostro presente e che per molti anni sarà il futuro. L'ospitalità e l'inserimento degli stranieri tra di noi dovrà diventare un aspetto normale del nostro vivere. A Palermo Emergency ha realizzato e porta avanti già da alcuni anni un poliambulatorio che è libero e gratuito. E'

aperto agli immigrati, anche a quelli senza permesso, e rivolge a tutti, indistintamente, cure di qualità. Da pochi mesi è stato aperto un nuovo poliambulatorio anche a Marghera e presto Emergency ne realizzerà degli altri.

**A suo parere come mai non è stata impiegata la protezione civile per l'organizzazione dell'accoglienza e la gestione di questa emergenza ?**

Credo che affidare la competenza di questa operazione alla protezione civile, che gode notoriamente di una certa libertà e autonomia, avrebbe messo in pericolo la supervisione del governo. Immagino che Maroni volesse tenere il pieno controllo delle operazioni e delle scelte da effettuare.

**E' fuori dubbio che la fuga dei disperati provenienti dal Nord Africa è, per le sue dimensioni, un problema da affrontare su scala europea. Quali sono le leve che l'Italia può utilizzare per convincere gli altri partner comunitari ad accollarsi una parte significativa dei migranti ?**

In effetti a volte si ha l'impressione che l'Europa esista soltanto perché abbiamo l'euro. Manca quello spirito che dovrebbe creare collaborazione e scopi comuni soprattutto in questioni così delicate e importanti come quella dell'accoglienza e dell'inserimento degli stranieri nella collettività. Dovremmo capire finalmente che il problema è comune a tutti gli stati europei. E questa dovrebbe essere la molla per affrontarlo con la partecipazione e il concorso di tutta la comunità europea.

**Il balletto delle regioni italiane sull'accoglienza dei profughi è imbarazzante. Per analogia di comportamento, il rifiuto dei governatori ad ospitare una quota parte di questi disperati, a me ricorda il muro dei NO che venne eretto per la gestione straordinaria dei rifiuti della Campania. Qual è la sua impressione ?**

E' proprio così. Tutti sanno giudicare e suggerire soluzioni, ma nel momento in cui queste diventano scomode vorremmo che a portarsele in casa fossero sempre gli altri. Ciò è espressione di una vera e propria mancanza di responsabilità e di partecipazione che sta diventando una delle caratteristiche salienti della nostra società. Ci giriamo da un'altra parte quando vediamo qualcosa che non ci piace, così ci sembra di non averlo mai visto. E invece di affrontare gli eventi scomodi con coscienza e serietà, ce li scolliamo di dosso per timore di rimanerne coinvolti.

**Emergency ha lanciato un appello ai governanti: "tacciano le armi e che si riprenda il dialogo, anche attraverso l'invio degli ispettori delle Nazioni Unite e di osservatori della comunità internazionale; chiediamo l'apertura immediata di un corridoio umanitario per portare assistenza alla popolazione libica". Avete ottenuto risposte ?**

E' difficile ottenere risposte a simili richieste, anche a fronte di esigenze che sembrano così normali. Emergency ha comunque già inviato dei propri operatori e medici in Libia per verificare la necessità di un intervento diretto allo scopo di portare aiuto alle vittime di questa nuova guerra e non appena avrà la possibilità interverrà. Si sta verificando tra le località di Tobruk, Ajdabia, Bengasi e Misurata quali possano essere quelle dove si concentra il maggior numero di feriti e già sono partiti dall'Italia un anestesista e un chirurgo.

**Quali sono i focolai di ingiustizia e sopraffazione che, a livello internazionale, vi preoccupano maggiormente ? Siamo ancora in tempo per fermare un'escalation militare ?**

In Yemen la protesta della popolazione contro il presidente Saleh non accenna a diminuire e viene contrastata con la violenza. Gli oppositori reclamano più democrazia e trasparenza, maggior rispetto per i diritti umani, lotta alla corruzione e le dimissioni di Saleh. C'è caos anche in Siria, dove continua l'opposizione al presidente Bashar. Nel Bahrein la situazione non è molto diversa, così come in Costa d'Avorio. Sono tutti nuclei che potrebbero facilmente estendersi e diventare vere e proprie guerre civili. Da qui a nuovi interventi dell'ONU in nome di una guerra umanitaria il passo è breve.